



Aspettando Richard Jewell: Clint Eastwood si racconta in "Fedele a me stesso".

di Federico Gironi, 03 01 2020



[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | Aspettando Richard Jewell: Clint Eastwood si racconta in "Fedele a me stesso".

NEWS CINEMA

Aspettando Richard Jewell: Clint Eastwood si racconta in "Fedele a me stesso".



di Federico Gironi

03 gennaio 2020



2

Minimum Fax ha pubblicato una bellissima raccolta di interviste a questo mito del cinema americano, raccolte tra il 1971 e il 2011. Un modo perfetto per prepararsi all'uscita del nuovo film, prevista per il 16 gennaio.

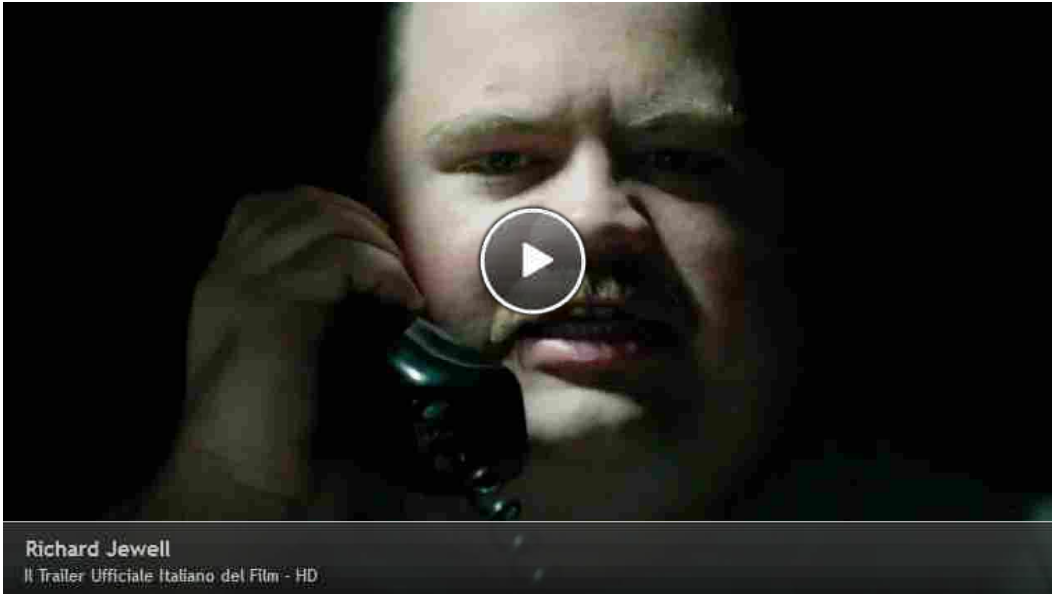


Il prossimo 31 maggio compirà 90 anni, ma **Clint Eastwood** non molla di un centimetro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La sua foto sugli sci al fianco di **Arnold Schwarzenegger**, pubblicata dall'ex Terminator su **Instagram**, ha fatto il giro dell'internet conquistando oltre un milione di like e chissà quante visualizzazioni. Quando un paio di mesi fa un grande incendio ha minacciato le colline di Hollywood, e gli Studios della **Warner** dove stava ultimando il messaggio del suo nuovo film, ha rifiutato di eseguire gli ordini di evacuazione dell'area ringhiando: "Ho del lavoro da finire."

E ora che quel film, che si chiama **Richard Jewell** e che racconta la vera storia dell'uomo che sventò gli attentati alle Olimpiadi di Atlanta del 1996, in arrivo **nei cinema italiani il prossimo 16 gennaio**, sta suscitando un vespaio di polemiche negli Stati Uniti - un po' per via del modo assai poco lusinghiero col quale ritrae le forze dell'ordine americane, un po' per le solite sceme accuse di sessismo che oggi non vengono risparmiate a nessuno - lui non fa una piega.



Eastwood, che è uno dei miti viventi del cinema americano e mondiale, idolatrato dalla critica e dagli spettatori di mezzo mondo, è tale anche per via della linearità espressiva e della schiettezza contenutistica dei suoi film, che tirano dritti per la loro strada, fedeli a sé stessi e alla storia che vogliono raccontare.

E quando parla, con la stampa e in pubblico, **Eastwood** parla esattamente nello stesso modo in cui fa cinema: lineare e schietto.

Non sorprende allora che sia stato intitolato "**Fedele a me stesso**" il bel libro edito da **Minimum Fax** che raccoglie una serie di interviste rilasciate dal vecchio Clint sui suoi film tra il 1971 e il 2011.

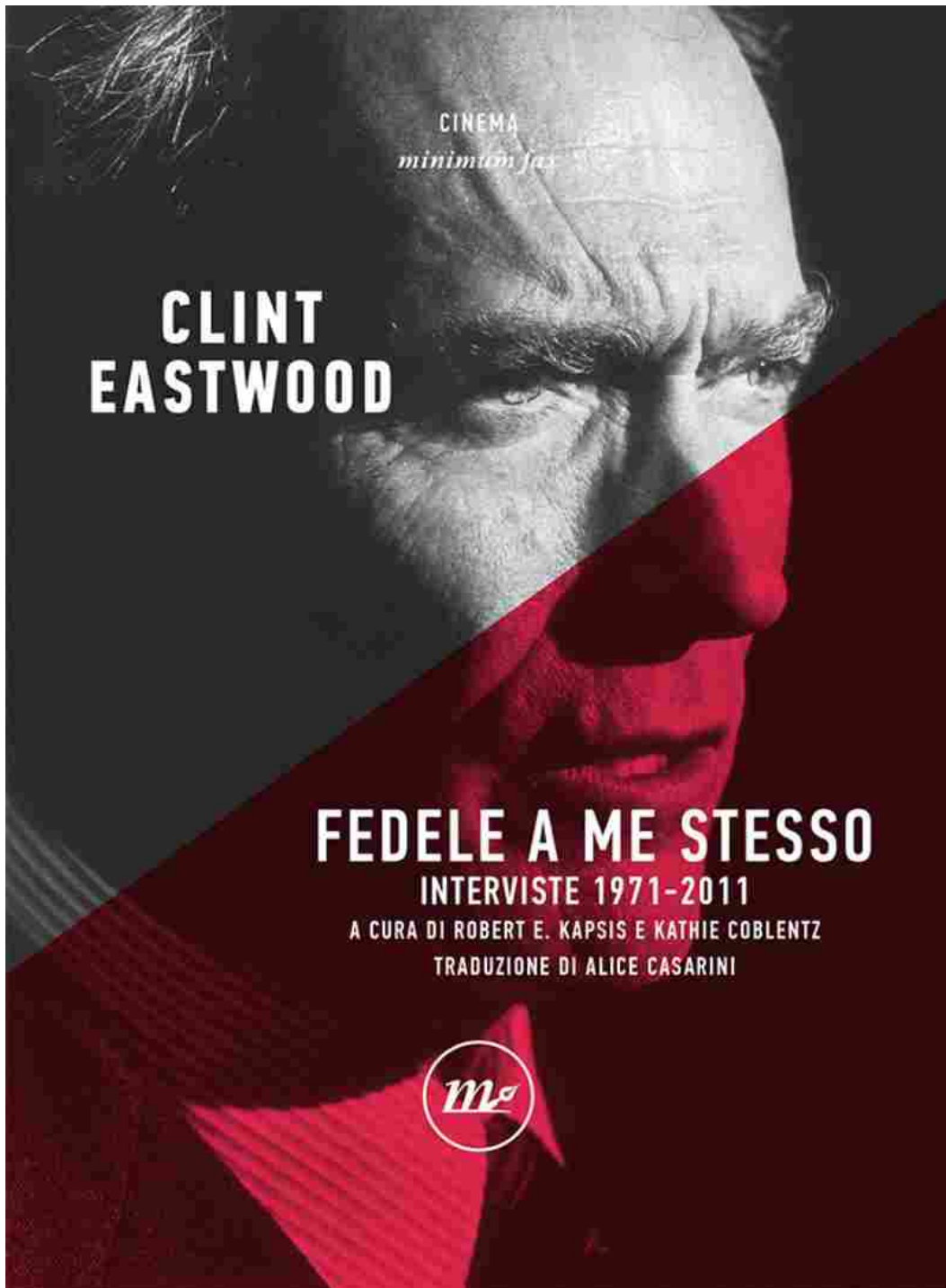
Curato da **Robert E. Kapsis** e **Kathie Coblenz**, e tradotto da **Alice Casarini**, il libro copre quattro decenni di vita cinematografica di Eastwood: anni nel corso dei quali, come regista e come attore, Clint ha modellato la sua immagine, la sua icona, una personalità che è umana prima che cinematografica e che è capace di essere sempre libera da ogni moda, costrizione, modello di pensiero. **Eastwood** è da sempre a cavallo tra la classicità del cinema hollywoodiano e la voglia di rifondarlo in maniera autarchica e caparbia, portando avanti idee e pensieri che lo hanno reso - lui, così fieramente conservatore e repubblicano - un punto di riferimento anche per la critica e gli spettatori liberal.

Lo ha fatto andando dritto per la sua strada, senza mai fare nulla, ma proprio nulla, per strizzare l'occhio allo spettatore, o arruffianarselo.

Quello di **Eastwood** non è solo un modo di fare il regista, o l'attore. È, come ci raccontano le interviste di "**Fedele a me stesso**", un modo di intendere la vita e di comportarsi, di stare al mondo. Dalla prima, quella realizzata da **Rex Reed** nel 1971 in occasione del debutto registico di **Eastwood**, quello di **Brivido nella notte**, fino all'ultima, data in occasione dell'uscita di **J.Edgar** a Scott Bowles.

E se, come ricordato nell'introduzione del libro, "**attraverso le interviste raccolte in questo volume è possibile tratteggiare alcuni elementi della filosofia registica di Eastwood**", è altrettanto vero che nel modo di parlare, riflettere, dare risposte secche ed essenziali o più riflessive e articolate, controbattere o glissare, c'è il cuore di una filosofia eastwoodiana che si allarga ben oltre i confini

dello schermo. Per grande che sia.



[#Clint Eastwood](#) [#Richard Jewel](#)



di [Federico Gironi](#)

- Critico e giornalista cinematografico
- Programmatore di festival

[Suggerisci una correzione per l'articolo](#)